

186

Marco Visconti

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI.



M A L T A.

1859.

MARCO VISCONTI

Melodramma Tragico

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DI MALTA

L'ANNO 1859-60

Per primo spartito nuovo.



DPL-426

MALTA,

Tipografia No. 93 Strada Vescovo.

1859.

ARGOMENTO.

Marco Visconti nella sua prima gioventù avea amato la figliuola di un Simone Crivello nominata Ermelinda, dalla quale fu corrisposto con giuramento di vivere fedele l'uno all'altra. Marco però al sopraggiungere de' Torreggiani, dovette allontanarsi da Milano, e il Crivello per rendersi accetto ai nuovi signori, e profittando della lunga assenza del Visconti, fè credere all' Ermelinda esser morto l'amante, e così la costrinse ad isposare il conte Oldrado del Balzo. Venuto poscia Marco Visconti in chiaro della verità, per vendicarsi trafisse il padre di lei. Ma dopo molti anni, quasi per una forza di destino imbattutosi il Visconti nell'unica figlia di Ermelinda a nome Bice, preso dalle costei sembianze che molto a quelle della madre si assomigliavano, perdutamente se ne invaghì.

Bice intanto era già fidanzata ad Ottorino Visconti; quindi gelosia di Marco che vorrebbe fare sposo Ottorino della figlia di Rusconi signore di Como. Ma i due amanti a suo marcio dispetto stringono il sacro nodo, e sono già per esulare affin di evitar lo sdegno del potente nemico. Quando un Lodrisio Visconti anche esso innamorato della Bice va di soppiatto ad accusare, e come Guelfo fa imprigionare Ottorino; il quale sventuratamente affida al traditore stesso la sposa, perchè la conducesse a Limonata lontano da Marco Visconti. Invece il perfido la trae al disabitato castello di Rosate, e facendole cre-

dere spento lo sposo, la vorrebbe indurre a corrispondere al suo amore. Per lo che la giovine virtuosa e costante si dà la morte: quando troppo tardi giungono in sua aita Marco ed Ottorino Visconti già rappacati, ed avendo ucciso l'infame Lodrisio.

Il soggetto come vedesi, è stato tolto dal famigerato romanzo del Grossi. I cangiamenti che vi s'incontrano son nati da quelle convenienze sceniche che han tanto circoscritto il dramma lirico italiano; sebbene sembra oggimai che la musica avvertita dall'esperienza voglia slargare i confini della poesia melodrammatica e concederle il contrastato nome di sorella.

PERSONAGGI.

MARCO VISCONTI	Sig. Tilo Sterbini.
OTTORINO VISCONTI)) Sig. Luigi Ceresa.
LODRISIÒ VISCONTI) suoi cugini	
IL CONTE OLDRADO DEL BALZO,	
padre di	Sig. L. Del Riccio.
BICE	Sigra. Teresa Ravazzi Morandini
TREMACOLDO GIULLARE	Sigra. Assunta Rubini Zanghari.
LAURA, damigella di Bico	Sigra. Carmela Vinco.

Cavalleri e dame.—Guerrieri, Popolani e Venditori,
Arcieri, Sgherri ecc. ecc.

L'azione è in Lombardia. Epoca 1329.

Poesia del Signor DOMENICO BOLOGNESE.
Musica del Maestro E. PETRELLA.

Maestro concertatore—Signor Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Signor Giovanni Lo Brun.

Concertatore dei cori—Signor Giuseppe Sesto.

Inventore ed esecutore di tutte le scene
Signor Napoleone Genovesi.

(*) La Signora Zanghari richiesta dall'Impresa gentilmente si è compiaciuta di fare questa parte, che non le spetta, per il buon andamento del Melodramma.

N.B.—I versi chiusi tra virgole si sono omissi per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Stanza gotica nell'abitazione del Conte Oldrado del Balzo
a Milano.

Laura e damigelle confidenti di Bice.

CORO Vieni, o Bice, alfin t'invola
Al martir che sì ti adduola ;
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato ;
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.

Lau. Ella vien...

S C E N A II.

Bice e dette.

CORO a BICE Deb! l'oppresso pensiero
Fa che sorga dal cupo tuo duol :
In un giorno di nemi foriero
E' più bella la luce del sol.

BICE Mie fide amiche, i vostri voli accetto ;
Ma da giusta cagion tragge il mio piantol
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.

LAU. Temer non dei, fido sarà l'amante.

BICE Eppur pocanzi che sopita io m'era,
All'agitato spirito

Una funesta visione apparve!

LAU. E tu dai fede a sì fallaci larve?

CORO Volgi la mente a immagini gradite...

BICE No, vò narrarvi i miei spaventì, udite.

In placida notte di stelle raggianti

Insiem col mio bene pareami fuggir,

E un uomo mirava d'amico semblante

Sull'ata d'Imene nostre anime unir.

Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta;

In gelida tomba si cangia l'altar;

Quell'uomo uno spettro terribil diventa,

In essa mi spinge, la covre, e dispart!..

Deh! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto

Può render la calma all'egro mio cor:

È vita al tuo fianco, è vita d'incanto,

È tutta l'ebbrezza d'un fervido amor!

Coro Lau.

O Bice, dal ciglio detergi quel pianto,

Discaccia dal seno sì crudo dolor!

CORO Chi s'innoltra?

BICE È mio padre...

S C E N A III.

Il Conte del Balzo e dette.

BICE (*abbracciando il padre*) Deh! parla...

Che mai rechi? qual fia la mia sorte?

CON. Ottorin rifiutato ha da forte

L'imenco dell'altera beltà.

BICE Ciel fia vero?.. oh contento!..

LAU. CORO

Oh ventural!.

CON. Qui tra poco egli stesso verrà.

BICE (*nella massima gioia*)

Inebbiata ho l'anima

Dal più possente affetto,

Sarà la vita un'estasi,

Un sogno incantator.

Mio ben, deh! corri, stringimi

Ebbro di speme al petto,

Tra i più ferventi battiti

D'un sovrumano amor!

CORO (*additandole il Conte*)

Ei si mostrò propizio

Ai voti tuoi più ardenti,

Qual nel deserto mostrasi

La palma al viator.

CON. (*Non san quell'alme candide*

Nell'avvenir fidenti,

Come la gioia è rapida

E stabile il dolor!)

(*Le damigelle e Laura si ritirano.*)

S C E N A IV.

Il Conte del Balzo e Bice.

CON. (*con circospezione e mistero*)

Siam soli, or d'uopo hai di fermezza, o figlia...

BICE Qual cambiamento in te!.. Che fia?

CON.

Vendetta

D'Ottorino al rifiuto

Marco giurava, ed ei sarà perduto!

BICE Ma qual danno il minaccia

Se a me divien consorte?

CON. Il maggior che vi sia...

BICE Segui...

CON. La morte!

BICE Cielo!

CON. Egli stesso a me svelò l'arcano...

BICE Che ascolto!

CON. Quando a duca di Milano

L'Imperatore Azon Visconti elesse,

Ottorin nè fremè, chè Marco ambiva

A quel seggio innalzar. Da Ghibellino

Furtivamente Guelfo indi divenne,

E di Como al Signor siccome tale

Seguaci a dimandar corse ed aita.

BICE Incauto!

CON. Or egli se impalmar disdegna

La figlia del Ruscon, questi nemico,

Guelfo lo svelerebbe a Lodovico!

BICE E salvar nol potria Marco Visconti?

CON. Tutto sul regio ambasciatore ei puote,

Ma chi calmar quel disdegnoso ardisce?

BICE Oh! fato averso, e rio—

A me chi resta?

CON. Il genitore e Dio!

(Entra nelle sue stanze.)

S C E N A V.

Bice sola, poi Ottorino.

BICE Marco Visconti il può salvar! Tra poco

La festa è in sua magion! Ciel, qual pensiero!

Forse, o madre, sei tu che a me l'ispiri?

OTT. Bice!

BICE Ottorin!

OTT. BICE Tu calmi i miei sospiri!

BICE La tua sè, l'avversa sorte,
Tutto il padre a me svelò!

OTT. Io disfido esiglio e morte,
Per te nacqui e tuo sarò

a due Finchè mi è dato esistere
Giuro d'amarti ognora,
Ti adorerà quest'anima
Oltre la tomba ancora!
Fosti il mio primo palpito,
L'ardente mio desir;
Sarai l'estremo anelito,
L'unico mio sospir!

OTT. *(preso da un pensiero)*
Fuggiam, fuggiamo; al tempio
Il padre tuo ne guidi...

BICE Che parli!

OTT. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi!

(Mentre Ottorino è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano.)

BANDITORI DALLA VIA

- » A festeggiar del degno
- » Duca novello il regno,
- » Doman fia l'alta giostra,
- » Ove il valor si mostra,
- » Ed Ottorin Visconti
- » Fia che i più prodi affronti...

(Le voci si disperdono)

OTT. Funesto onor!

BICE Di palpiti
Sorge quel suon foriero!;

S C E N A VI.

Il Conte del Balzo e detti.

CON. (*ad Ottorino*)

Odi, al torneo ti acclamano
Il *tenitor* primiero.

OTT. Saprò pugnare e vincere ;
Ma tu conceder dei...

CON. Parla...

OTT. Per l' alba rendere
Vo' sposa mia costei.

CON. Ma del Visconti il vindice
Sdegno affrontar chi può?

OTT. Noi fuggirem...

BICE Quell' anima
Si placherà...

CON. No, nol

OTT. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo,
Sul patibol mi vedrai,
Fremerai di vano orror...
L' ho giurato al mondo e al ciel,
O la morte o mio quel cor.

BICE Per la madre che morendo
Benedisse al nostro affetto,
Deh! ne strappa al fato orrendo,
Deh! ti muova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto
Venga alfin dal genitor.

CON. (Ahi! quel duol, quell' ansia ardente
Sul mio ciglio il pianto elice,
E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor—

È tuo sangue l'infelice,
Cedi al fato e vinca amor!..—)

OTT. *(a Bice in atto di partire)*

Addio per sempre...

BICE Ah! fermati,

Così mi lasci? e il puoi? *(per seguirlo)*

CON. Non più, commossa ho l'anima,

Veggio due figli in voi!

(tendendo loro le braccia)

OTT. BICE Fia ver? *(abbracciandolo)*

CON. Per l'alba al tempio!

BICE Madre, sian grazie a te!..

CON. Ella dall'alto empireo

Vi benedica in me!

OTT. BICE CON. *(tenendosi abbracciati e con effusione di tenerezza)*

Mesciam mesciam i battiti,

I nostri affetti insieme;

Mesciam le nostre lagrime,

L'ansie, l'amor, la speme.

Brilla di pace un'iride,

Il duol da noi spari!..

Più non potran dividerci,

Ora che il Ciel ne unì *(si allontanano)*

S C E N A VII.

Grande sala illuminata a festa nell'abitazione di Marco Visconti. Sovra eleganti deschi sonovi vasi di oro, nappi ed altri oggetti consimili.—Dame e Cavalieri.

PARTE DEL CORO

Tripudiam: tra te danze e i piaceri

E' la vita, è l'oblio degli affanni!

ALTRA PARTE

Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l'oltraggio degli anni!

TUTTI (*toccando le coppe*)

Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà,
Viva Marco Visconti che eguale
Nelle corti d'amore non ha!

• In Liguria ed in Toscana

Il suo nome ancor risuona,
Ebbe palma a Bassignana
Su Raimondo da Cardona.
Tutto ci sperde abbatte in guerra
Con la lancia e con l'acciar,
Come nembo su la terra--
Come vento in mezzo al mar. •

PARTE DEL CORO

Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti;

ALTRA PARTE

Tripudiam negli inni d'amore,
Negli accordi de' lieti concerti;

TUTTI

E dell'alma nel gaudio superno
Ripetiamo toccando il bicchier—
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier.—

• Non lo vince ingegno umano,

Non possanza di magia:

E' il più forte capitano,

E' l'onor di Lombardia.

Ogni prode cavaliere,

Ogni eletto trovator

Loda il nome del guerriero

E i prodigi del valor. •

S C E N A VIII.

Marco Visconti, Lodrisio, e detti.

TUTTI Viva Marco Visconti!

MAR. O miei diletti

Mercè vi rendo di sì grati accenti.

(poi tirando Lodrisio in disparte)

Che mi rechi, Lodrisio?

LOD. *(a Marco)* Il Conte Oldrado

È mascherato nella festa.

MAR. Ed ella?

LOD. Bice non vidi, il nostro buon germano

Forse venir le divietò..

MAR. Che parli!

Un inferno, o crudel mi caeci in seno!

LOD. *(Fia mortale per essi il mio veleno!*

« Velen di gelosia, furia tremenda

Che già tutto m'investe,

E ad opre mi sospinge empie e funeste! »

(Tutti gli invitati si formano in diversi gruppi: Lodrisio abbandonato bruscamente da Marco Visconti si frammischia alla folla, mentre quest'ultimo concentrandosi in se stesso esclama)

MAR. *(Tu beato alfin mi rendi*

Bella vergine d'amore;

Gome stella mi risplendi

Tra le nubi del dolore.

Della madre che adorai

Dio scolpì l'immagine in te,

E al baleno de' tuoi rai

Doppia fiamma io sento in me!

(Odesi un suono festivo dalle gallerie)

- MAR. Alla danza l'amore ne invita,
Ove apprendesi ad alma gentil.
- TUTTI Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fiori d'april.
- MAR. *(ai paggi)*
Ite, restar desio...
*(I paggi vanno via, una maschera solamente
rimane in fondo.)*

S C E N A IX.

Marco Visconti ed una maschera.

- MAR. Chi veggio!
- LA MASCHERA M'odi...
- MAR. E chi tu sei?
- LA MASCHERA *(si scopre il volto, è Bice)*
- MAR. *(con la più grande meraviglia)* Gran Dio!..
Tu!.. qual ventura a me ti guida?
- BICE Io vengo
A implorarti una grazia...
- MAR. Un genio non implora! ah! parla, chiedi
La vita, il cor, l'anima mia...
- BICE Signore,
Ben generoso ti pingea mia madre!
- MAR. Ah! sì per lei, spirto beato e puro,
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
(piegando un ginocchio innanzi a lei)
- BICE Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Otorin...
- MAR. *(con ira crescente)* Quel perfido!
- BICE Rieda al tuo piè...
- MAR. Non mai!

BICE Oh! ciel, tu fremi?

MAR. (*cercando frenarsi*) Fremere?..

No, calmo io son... son lieto;

Ma rammentar quell' empio

A tutti, a tutti io vieto!

BICE (*per andare*)

Fui sventurata...

MAR. Ascoltami...

(Forse è pietà per lui!..

BICE (*come sopra*)

Tu mi discacci!..

MAR. Ah! fermati,

Rieda... per te colui!

BICE Alma clemente, grazie,

Lo sappia il padre mio...

MAR. Deh! non fuggirmi, chiederti

Deggio una grazia anch' io!

BICE Tu? mi disvela... oh sorte!

MAR. (Quel volto... io tremo... ahimè!..)

BICE Deh! parla...

MAR. O vita o morte

M' aspetterò da te.

Io ti vidi ed al tuo sguardo

Ritornar parvi innocente,

Io per te divampo ed ardo

D' una fiamma onnipossente.

Fin d' un soglio lo splendore,

Quanto brilla intorno a me,

Non ha possa sul mio core—

Non è bello al par di te!

BICE (Oh! quai detti, oh! fera guerra,

Per le fibre ho un gel di tomba!

Si spalanca a me la terra,

Sol mio capo un fulmin piomba!

Ma di fede e di costanza
L'amor mio si nutre in me ;
Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fè!)

MAR. Su decidi il mio fato...

BICE Che chied ?

MAR. Fero dubbio nell' alma mi desti!
Vo' il tuo cor...

BICE No, che ad altri già il diedi!

MAR. Altri!.. ah! forse Ottorino?

BICE Il dicesti!

MAR. Ah! sciagura, il furor che mi accende
Sovra il capo abborrito cadrà!

BICE No, che ingiusto lo sdegno ti rende...

MAR. Pera l'empio..

BICE (*cadendogli a' piedi*) Ei delitto non ha!

Del mio duol, di lui pietade

O di speme io morirò priva ;

Una fiamma entrambi invade,

Una vita entrambi avviva!

Pel german, pel pianto mio

In te stesso alfin discendi ;

Se tu m'ami, a me lo rendi.

E la vita a te dovrò!

MAR. Tu calpesti uccidi un forte,

E pietà pel vil m' implori?

Non pietà, ma invidia e morte

Ei s' avrà se tu l' adori!

Fu tua madre a me fatale,

Or da te son io reietto!..

Deh! mi strappa il cor dal petto

Quando amar giammai non può!

BICE (Ciel pietoso, a te m' affido

E t' imploro in tanto affanno:

Tu mi reggi e l'empio io sfido,
 Tu mi guarda e salva io son!

MAR. (Oh funesto atroce istante,
 Oh destino a me tiranno!
 Ardo a' rai di quel sembiante,
 Di sua voce agghiaccio al suon!)

BICE Deh! ti calma...

MAR. Cedi omai...

BICE Deh! lo salva...

MAR. Amore io vò...

BICE Un sol uomo amar giurai!

MAR. (portando la destra al pugnale)

Sciagurata!...

BICE Vibra!.. (sviene)

MAR. Ah no!

(La guata con uno sguardo misto di sdegno
 e di compassione e fugge mentre la tela
 si bassa)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Apianata presso la Postilleria d'Algisa fuori le mura di Milano. Di prospetto entrata allo steccato per la giostra, alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall'altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno intorno poi sono tavolati e tettoie e botteghe a vento sotto le quali vendonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantabanchi.—È l'alba.

Venditori, popolani d'ambo i sessi, forosette, zingare, ecc

VOCI DI UOMINI

Vere memorie della Soria,
 Che son pel fascino rimedio e schermo :
 Falchi e segugi di Tartaria,
 Cani da sangue cani da fermo :
 Cimieri e scudi, pugnali e spade
 Di tutte tempre, d'ogni virtù!
(battendo sulle armi in segno di gioia)

TUTTI Godiam finquanto ne vuol l'etade,
 Il tempo fugge, nè torna più!

VOCI DI DONNE

Comprate serti, comprate fiori
 Galanti giovani, vaghe donzelle ;
 Essi vi parlano de' vostri amori,
 Essi vi adornano, vi fan più belle :
 Qui v'è la zingara che v'indovina

Quel che vi aspetta, quel che già fa!
(percotendo co' loro piccoli spiedi i tripodi)

TUTTI Godiam godiamo; l'età cammina,
Quando è trascorsa non torna più!..

UNA VOCE DA DENTRO

*Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.*

CORO Tremacoldo! egli è nell'estro
Trovator di lai maestro!

S C E N A II.

Tremacoldo col liuto ad armacollo e detti.

TRE. *Per le corti i ricchi morde...*

CORO (accerchiandolo)

Canta, tocca delle corde.

TRE. Non mi spiace, pronto sono,
E al piacere m'abbandonano...

(Chè la cara amata Bice

Or dal tempio ritornò;

Fu mia madre a lei nutrice,

Ella meco s'allevò!)

CORO Noi vogliam la *Rondinella*...

TRE. Mesto è il canto, e lieto io son...

CORO Cedi, cedi...

TRE. Ebben sia quella...

CORO Su ricerca il molto e il suon.

TRE. (dopo aver fatti varî preludi sul liuto, accompagnandosi incomincia)

Rondinella pellegrina

Che ti posi in sul verone

Ricantando ogni mattina

Quella flebile canzone,

*Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella?*

Solitaria nell' obbligo

*Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?*

*Piangi piangi in tua favella
Pellegrina rondinella!*

CORO *La sua voce ha in se l'incanto
Del più tenero usignuol,
Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.*

Tre *Pur di me manco infelice
Tu alle penne almen ti affidi,
Scorri il lago e la pendice,
Empi l'aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...*

*Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo,
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo,
Dimmi pace in tua favella
Pellegrina Rondinella.*

CORO *Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...*

TRE. *Ma ribelle il mio pensier
Vola a' sogni del piacer...*

CORO *Il tuo canto scende al cor,
Segui segui, o trovator.*

TRE. *Di gioia il sen mi palpita
In questo dì beato,
Sfidiam l'avverso fato
Tra l'ansie del piacer.*

Qui gli astri più risplendono,
 Più vago il fior rimiri,
 Fin l'aura che respiri
 Inebbria il tuo pensier!

CORO Covra un oblio profondo
 Gli affanni di quaggiù,
 E' più felice al mondo
 Chi sa goder dippiù!

(Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti alcuni drappelli d'arcieri entrare nello steccato: indi alcuni cavalieri con la sopravveste bianca e le piume bianche al cimiero alla cui testa è Ottorino. ed altri con la soprasberga e le piume rosse guidati da Sacramoro. Lod. vien dopo)

CORO Corriam, veggiamo le invitte schiere
 Che sono il fiore di gioventù:
 Corriam, godiamo: vola il piacere,
 Il tempo fugge, nè torna più!

(Tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta dello steccato, Lodrisio dice tra se)

« Oh rabbia! e invan Marco Visconti io cerco!
 Dalla festa spari, nè alcun lo invenne.
 E trionfa Ottorin? sposo felice
 Dopo la giostra ei fuggirà con Bice?
 Ah no, si eviti: ad accusarlo io corro
 Come Gue'fo ad Azon... Marco Visconti
 Ritroverò.. nell'ira mia ferale
 Come meteora splenderò fatale! »

(Va al torneo. Restato vuoto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra

un guerriero chiuso nell'armi, gira lo sguardo intorno, si assicura di esser solo, alza la celata—è Marco Visconti.)

S C E N A III.

Marco Visconti solo.

A che m' insequi, immagine adorata
E insiem funesta? involati una volta!
Nell' ombra della notte e tra perigli
Irrata io ti vedef,
Ed in balia del mio destrier correa!
Ma giunsi al fine, e del rivale invisò
Vendicarmi saprò... *(per entrare nello steccato)*
Cielo! ove corro?

E' mio german colui,
Lo crebbi io stesso, e non sarà che un figlio
Di propria mano uccida,
Sperderebbe l' Eterno un parricida!

Ei mi appar leggiadro e santo
Qual degli anni al primo albore;
Pace grida a me d' accanto,
E dilegua il mio furore:
Trionfar d' un folle affetto,
Padre a lui tornar saprò;
E compianto e benedetto
Nella tomba io scenderò!

*(Le bande del torneo fanno udire trionfali
concenti, a' quali uniscono le grida frage-
rose della moltitudine)*

VOCI DA DENTRO.

Onore a' forti, plausi
Ad Ottorin Visconti!

Del prode è la vittoria,
 Vince i più arditi e conti!
 MAR. Il sol de' giorni miei
 Ei mi rapiva in lei,
 Ed or perfìn la gloria
 Egli m'involerà?

CORO *come sopra.*

Plausi de' prodi al massimo
 Che più rival non ha!

MAR. Taci taci, io vivo ancora
 Volgo insano e detestato,
 Nella polve rovesciato
 L'idol tuo sarà da me!
 O superbo, i tuoi trofei
 Quella plebe invan m'addita;
 Tu m'involi onore e vita,
 Onta e morte io rendo a te!

(Abbassa la visiera, percuote lo scudo di Ottorino, e si caccia nello steccato per combattere)

S C E N A IV.

Stanza gotica come nell' Atto Primo.

Bice e il Conte del Balzo.

CON. Bice m'ascolta, il tuo spavento è vano,
 Giostra d'onor si corre!

BICE Eppur sovente
 A morte quivi si combatte. Ah! credi,
 Mille rischi veggio io, che tu non vedi,
 Perchè non ami!

CON Non temer, ben noto
 È il valor d'Ottorino.

BICE Ma non è stanco il mio crudel destino
 Di perseguirmi, e ognor mi sta d'innanti
 Quell' efferato che d'amor vaneggia,
 E il suo pugnale che su me lampeggia!

CON. Non rammentar l'orrenda scena, omai
 Tutto è pronto alla fuga, e quell' insano
 Iuvan ne fremerà!

BICE Ma alcun non riede
 Dalla pugna feral! Già nel mio petto
 L' ansia s'accresce... Oh! chi sarà che acqueti
 Il mio crudel terrore?

S C E N A V.

Tremacoldo che giunge frettoloso e detti.

TRE. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!

BICE Generoso, ben tu vieni—

Parla...

CON. Parla...

BICE Udire io vo'...

TRE. (a Bice)

Il tuo cor si rassereni,
 Tutto a voi narrar saprò.
 Ecco il campo della sfida,
 Mandan l'armi viva luce:
 Sacramoro i rossi guida,
 Ottorino ai bianchi è duce.
 E' il segnal, s'avanزان feri—
 Vola l'agil palafreno—
 Maglie usberghi aste cimieri
 Tutto ingombrano il terreno.
 E già l'un sull'altro riede,
 D'urli un rombo al ciel s'innalza;

Ma il drappel de' bianchi cede,
 Sacramoro i vinti incalza!..
 Ottorino allor baciando
 La tua ciarpa che cingea,
 A due mani il ferro alzando
 Sul vincente si spingea.
 Fa prodigî di valore,
 Tutto abbatte in suo cammin,
 E già il serto dell' onore
 Gli risulge intorno al crin!

BICE Io respiro!

CON. Oh liete nuove!

TRE. Non è tutto, in quelle mura
 Ecco altero un guerrier move:
 Bruna bruna ha l'armatura,
 Nel cimier suo volto cela,
 Agli araldi il nome svela,
 Ed a morte il vincitor
 Già disfida...

BICE CON. Oh mio terror!

TRE. Corre alla pugna il giovane
 Con nobile ardimento,
 Difendosi l'incognito
 Fermo qual torre al vento.
 L'incalza il primo, ei celero
 Al volger d'un baleno
 Vibra la lancia e strappagli
 La ciarpa tua dal seno.
 Ahimè!..

BICE

TRE. L'assal con furia
 Il tuo campione allora,
 Ma quell'eroe scagliandosi
 A estremo assalto ancora,
 L'urta, il rovescia, togliere

A lui già può la vita...
 Quando in mirar del misero
 La guancia scolorita,
 Il generoso arrestasi—
 Gitta l'acciar—l'acclamano
 Tutti commossi attoniti—
 Corron, fermar lo bramano...
 Era sparito, un nugolo
 Di polve il covre già,
 Ed Ottorino incolome
 Oca al tuo sen verrà!

BICE. Gran Dio, lo sposo rendimil..

CON. E chi sarà colui?

TRE. Da ognun riconoscevasi
 Marco Visconti in lui.

CON. (a Bice)

Ma tergi quelle lagrime,
 Credi a te stessa almen...

S C E N A VI.

*I precedenti—Ottorino cinto da' suoi confidenti e
 seguito da Laura e dalle damigelle di Bice.*

OTT. E BICE.

Corri, mia vita, stringerti
 Bramo per sempre al sen!

CON. A BICE ED OTT.

Uopo è partir, dividerci...

BICE. Qual triste addio crudell..

CON. Pronti nel parco attendono
 Guide e destrieri...

BICE. Oh Ciel!...

OTT. Partiam...

*(Apresi la porta in fondo che dà al parco, e
 da quella soglia sbarazzandosi dal mantello
 si mostra Marco Visconti)*

28

S C E N A VII.

Marco Visconti e detti.

GLI ALTRI TUTTI Qual vista!

MAR. AD OTT. Un demone

Ove ti spinge omai?

OTT. A che mel chiedi?

MAR. Seguimi.

Ruscon ne attende e il sai!

OTT. Ne attende in van!

MAR. La figlia

Trarre all' altar tu dei!

OTT. Nol posso!

MAR. Vieni!

OTT. Apprendilo—

È sposa mia costei!

MAR. Iniquo, muori...

BICE (*interponendosi*) Arrestati—

È vano il tuo furor!

GLI ALTRI TUTTI.

(Oh scena abbominevole

D' affanno e di terror!)

BICE (*a Marco Visconti con ira crescente*)

Di mia madre infausto amante

Trafiggesti il genitore,

Di quel sangue ancor grondante

Io ti veggio, e sperì amore?..

Vanne vanne, sciagurato;

Questa fiamma eletta e pia

Nacque insiem coll' alma mia,

E perenne in me vivrà!

OTT. A MAR.

Io t' ho amato, e il Ciel ne attesto,

Quando un padre a me parevi;
 Ma ti sprezzo e ti detesto
 Or che a despota ti elevi!
 Involar mi puoi la vita
 Per colei che l'alma adora;
 Ma nessun me vivo ancora
 Il mio ben m'involerà!

MAR. A BICE.

Ben trafissi un disumano
 Ch'ogni speme a me togliea,
 Il tuo volto sovrumano
 L'alma mia placar potea...
 T'ho perduta! Ultrice furia
 Par che l'ira in sen m'accenda;
 Ma qual folgore tremenda
 Sovra lui divamperà! (*accennando Ott.*)

TRE. (Se io m'avessi la possanza
 Dell'eroe più noto in terra,
 Punirei l'oltracostanza
 Di quell'uom che a lei fa guerra.
 Ma in poter del trovatore
 Non è dato invan l'ingegno,
 Ed il nome dell'indegno
 Infamare un dì saprà!)

CON. LAU. CORO.

(D'una stirpe illustre e altera
 Solo un fior serbava il cielo;
 Ma il minaccia la bufera,
 E già langue in su lo stelo!
 Deh! grau Dio, tu la difendi
 Dal furor di quell'avverso;
 Volgi un guardo sul perverso,
 E il perverso sparirà!)

PARTE DEL CORO (*guardando nelle stanze verso la porta d'ingresso*)

Qual fragor?

ALTRI

Lodrisio!..

S C E N A VIII.

I suddetti, Lodrisio, indi un Capitano che guida un drappello di soldati.

LOD. (*atterrito ad Ott. simulando amicizia.*)

Ah! fuggi—

Accerchiato è già il castello;

E d' arcieri un rio drappello

Cerca anela il Guelfo in te!

TRE. LAU. CORO (*guardando con meraviglia Ott.*)

Egli un guelfo!

CON. (*a Mar.*)

Il salva!..

MAR.

Invano!

BICE (*allo stesso*)

Ei pietà nel sen ti desti!

MAR. (*a Bice*)

E di me... di me l'avesti?

(*Si mostrono gli arcieri, il Capitano muove verso Ottorino*)

TUTTI Reo destini!

BICE (*ad Ott.*)

Ti perdo!.. ahimè!

OTT. (*affidando la sposa a Lod.*)

A Limonta or tu l'adduci,

Nol potria cadente padre...

LOD. (*stringendo la mano ad Ottorino in segno di assentire*)

(*Io trionfo!..*)

BICE (*spaventata*)

Quelle squadre...

Sposo... (cercando trattenerlo)
 CON. CAP. TRE. LAU. CORO (rivolti ad Ott)
 Ah! speme ei più non ha!
 OTT. (staccandosi da Bice)
 Bice addio, di me rammenta...
 BICE Teco io vengo...
 OTT. Ah! no, ti calma...
 BICE Viva o spenta è tua quest' alma...
 OTT. Cessa...
 BICE Io manco...
 TUTTI O Ciel, pietà!

(Bice dopo avere indarno cercato di trattenerlo lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Laura, Ottorino commosso si allontana tra le guardie, Marco Visconti è agitato perplesso, Lodrisio gioisce della sua trama infernale, gli altri tutti formano un quadro analogo; la tela cade.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una foresta. In fondo parte del lago di Como e catena di montagne. È poco dopo il tramonto.

CONTADINI (*da lontano*)

Pastorel, gli sparsi armeni
Presto guida al casolar :
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido o Marinar!

VOCI INTERNE

Placa placa o Signor
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi!
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

S C E N A II.

*Ottorino trafelato ansante, indi i guerrieri
seguaci di lui.*

OTT. Deh! chi mi regge?.. chi m'aita? Ancora
Par che m'incalzi la terribil onda!...
Ah! no, ti bacio o sospirata sponda.
(*Si adagia sur un sasso, la bufera a poco a
poco comincia a cessare*)

Omai la lena si rinfranca!.. Oh vista!
(Le voci assumono una dolce melodia)

DONNE *(da dentro)*

Sui figli che nel duol
 Gementi sono,
 Deh volgi un guardo sol
 Del tuo perdono!

OTT. Sei tu, Signor, che la procella acqueti,
 Tu che i miei ceppi disciogliesti ancoral.,
 Deh segui in tua pietà, segui e clemente
 Appaga i voti miei,

Rendimi alfin la sposa che perdei! —

« Corsi a Limonta, alle mie terre, ai lari
 Di Lodrisio; ma ovunque invan m' aggiro,
 E tra dubbî pensier piango e sospirol »

Come un'aura in sul mattino

Che del prato i fiori avviva,

Quel sembiante suo divino

Il mio vivere abbelliva!

Era lieto allor, felice;

Ma la gioia disparì..

Al mio sen deh! riedi, o Bice,

Tu sei l' astro de' miei dì!

Ma chi vien dalle balze vicine?

Si, lo stuol de' miei fidi si avvanza...

GUERRIERI È un portento il raggiungerti alfine,

Fu stoltezza quel lago varcar!

OTT. Che recate? qual resta speranza?

GUERRIERI Tutto è noto...

OTT. Affrettate a narrar!

GUERRIERI Esplorando per valli e monti,

S' apprendea che la sposa diletta

Ti fu tolta da Marco Visconti,

E al castel di Rosate ella sta.

OTT. O perfida! vendetta vendetta!
 A tal prezzo ei mi diè libertà!
 No non sarà che in terra
 M'abbia il crudel rapita
 La speme di mia vita,
 La vita del mio cor!
 La cercherò dovunque
 Geme l'afflitta e l'anguè:
 Redimerò col sangue
 Il mio tradito onor!

GUERRIERI Sul tuo rivale invisò
 Il nostro acciar già piomba,
 Ritroverà la tomba
 Ove sognava amor! *(si allontanano)*

S C E N A III.

Sala nel Castello di Rosate. Da un lato una porta che dà in altre stanze, dall'altro lato un verone che lascia vedere la campagna ed al quale si ascende per pochi scalini. Al muro in fondo vi sono dipinti varî fatti guerreschi di Marco Visconti signore del Castello, ed in mezzo più in grande il ritratto di lui. Tra i varî mobili che addobbano la camera vi è un tavolino sul quale un'ampolla con l'arena da misurare il tempo, ed un ricco seggiolone a bracciuoli su cui Bice dorme un sonno interrotto ed affannoso. Una lampada rischiara la scena. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato e si mostra guardingo e riservato Lodrisio.

LOD. Al sonno è in preda!.. Oh qual periglio io corro!

Marco Visconti che mie trame ignora,
 Qui nel castel si attende ad ora ad ora!
 Oh! come il suo sopore
 Anco più bella

Me la pingge amore.

Io la vidi nel tempio e la preghiera,

Che sollevava a Dio mi fè beato

E tra le pompe di giuliva sera

Sognai di sue lusinghe innamorato.

Nell' estasi d' amor a lei sacrava

E la vita, ed il core, ed il pensiero.

Ohimè! tutto sparì quanto m' amava!..

Or più per lei non son che uno straniero.

Ohimè! questo suon ferale

In cor mi piomba come strale di morte,

E mi risveglia l' ira tremenda

Che mi bolle in petto

Muto facendo ogni primiero affetto.

Godi tiranno barbaro,

Godi di tuo trionfo,

Invan la sorte prospera

Arride al tuo cammin.

Sangue versare, e lagrime

T' aspetta il mio furore,

Vedrai guizzar la folgore

Del mio tradito amore.

Destarla è d' uopo, Bice...

BICE (*svegliandosi con soprassalto*)

Oh Ciel! chi veggio?

Lod. L' uom che t' ama...

BICE

Che ardite?

Lod. Le mie parole ascolta...

BICE

Uscite uscite!

Lod. No, stanco io son di tue repulse! Il dissi,

Spento è Oitorino come Guelfo, amarmi

Alfia tu puoi... Rimira, (*capovolgendo l' ampolla*)

Trascorsa appena la metà di un' ora,

O cedi e disciorrò le tue ritorte,

O in questa fiala troverai la morte!

(Pone una piccola fiala sul tavolino e rapidamente s'invola)

BICE Deh! per pietà, fermate...

(per seguirlo, la porta si richiude)

Oh bivio! « oh mio furor! Belva crudele,

Tal fe' tu serbi all' infelice sposo?

Così m' adduci di Limonta ai campi?

Questo è l' asil che mi destini?.. Amarmi

D' un empio amor, strapparmi

La fida Laura, in un remoto ostello

Spingermi... « Oh mio terror!.. Par che m' in-
segua

Quella polve, il velen, l'onta, lo scempio!..

(fuggendo all' altro canto della stanza)

Ecco già sorge d' Otorin lo spettro

Tutto sangue stillante, e a se mi tragge...

(rivolgendosi involontariamente all' ampolla)

Ahimè, la mia condanna or fia compiuta,

Un altro istante ed io sarò perduta !

(Ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasì al verone donde viene quel suono, tende l' orecchio, ed ascolta)

VOCE DALLESTERNO DEL CASTELLO

Rondinella pellegrina

Che ti posi in sul verone.

(il canto è interrotto)

BICE *(ch' è salita sul verone)*

Tremacoldo! ei s' avvicina,

È l' usata sua canzone...

LA VOCE RIPIGLIA

Che vuoi dirmi in tua favella

Pellegrina rondinella?

BICE (*sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori*)

Solitaria nell'oblio

*Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?..*

BICE *Ei già sale... Vieni, affretta—
Trepidando il cor t'aspetta...*

S C E N A IV.

Da una scala di corda fatta afferrare al parapetto del verone entra Tremacoldo, e detta.

TRE. E BICE (*abbracciandosi*)

Oh sortel oh gioia! sei tu?.. respiro!..

Un sogno sembrami del mio pensier!

No non m'inganno, non non deliro!

Dalle tue lagrime discopro il ver!

BICE *Il cor mi balza a te d'appressol*

TRE. *E' questo istante del Cielo un dono!..*

BICE *Freno alla gioia, parliam sommesso*

Qui cinta ovunque, spiata io sono!

TRE. (*chiudendo la porta a chiave*)

Ti calma, or cangiasi il reo destino...

BICE *Lo sposo in Cielo preghi per noi!*

TRE. *In Ciel? che parli! vive Ottorino...*

BICE *Vive?.. io risorgo ne' detti tuoi!*

Superno immenso è il mio contento!

Deh! tu mi reggi, mancar mi sento...

TRE. *Rattempra il giubilo, deh! ti raffrena—*

Verrà quell' inclito, ti rasserena!

BICE *Ad esso io volo...*

(è per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla)

- TRE. BICE Cielof..
 BICE È l' infame...
 TRE. Marco Visconti?
 BICE Lodrisio egli è!
 (la porta è per forzarsi)
 Ei qui mi trasse con empie trame...
 TBE. Il vile!..
 BICE Amore ei cerca!..
 TRE. Ahimè!
 (il rumore ad un tratto cessa)
 BICE Ma taci, udiamo...
 TRE. Non v' è più tema..
 (s' incammina al verone)
 BICE Addio..
 TRE. Vo' correre, salvar li vò!
 (Tremacoldo ha posto già il piede sulla scala,
 allorchè in fondo si apre la porta masche-
 rata a muro, e vedesi Lodrisio in mezza ai
 suoi sgherri.)

S C E N A V.

Lodrisio, sgherri e detti.

- LOD. Stolti! già suona l' ora suprema...
 BICE E TRE. (correndo l'una all' altro)
 Con te quel perfido sfidar saprò!
 Al tuo sen, nelle tue braccia
 Affrontar la morte anelo:
 Freme l' empio e invan minaccia,
 Han gli afflitti un Dio nel cielo
 Trema iniquo, pria che io mora
 Rinfacciarti almen potrò—
 Innocente io vissi ognora,
 E innocente io morirò!—

LOD. (G'ìa il Visconti, ahimè, si aspetta!)
 Sian divisi... (agli sgherri)

TRE. (opponendosi) Infame!..

BICE (resistendo anche essa) Ah no!..

LOD. (a Bice)
 Vieni vieni...

TRE. Avrem vendetta!..

BICE (Qual pensier!..)

TRE. (allontanandosi tra sgherri) Bice!..

BICE (impadronendosi furtivamente della fiata)
 Veriò!

(Da una parte Bice è strascinata da Lodrisio: dall'altra Tremacoldo dagli sgherri. Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l'arrivo del signore del Castello, e dalla porta d'ingresso vien fuori Marco Visconti.)

S C E N A VI.

Marco Visconti, poscia Ottorino, finalmente
 i seguaci dell'uno e dell'altro.

MAR. (parlando a persone nelle quinte)

Solo esser vò, lasciatemi!

Fin da quel dì che libertade io corsi

Ad implorar per Ottorino e l'ebbi,

Sparvêr dal mio pensiero

Gloria, possanza, ambizïon d'impero!

Essi saran felici,

Mentre io sepolto in queste antiche mura

Meco divorerò la mia sventura!

Ma non m'inganno, inoltrasi...

Lo riconosco.. è desso!

OTT. Marco Visconti, a chiederti

Vengo la sposa io stesso!

Forse io con te credeala!

habbro tuo mentia!

Alai non menti quest' anima ;

(arr.) T' invidiò, soffria!

Ella qui trasse, rendila—

O qui pugnar tu dei!

MAR. M' ascolta ancor, raffrenati—

OTT. Combatti o un vil tu sei!

MAR. (per avventarsi)

Io vil?.. M' attendi...

(ad un suo cemo entrano degli armigieri custodi del Castello)

MAR. (ai sopraggiunti) Uditemi,

Dite chi mai qui venne?

ARMIGIERI A nome tuo Lodrisio

Bice al castel ritenne.

OTT. Lodrisio!

MAR. (ad Ott) Intendi!

OTT. Cercasi...

MAR. Venga quel vil...

ARMIGIERI Fuggi!

OTT. Ma Bice?..

MAR. Ov' è? .

ARMIGIERI Quel perfido

L' ascose, e poi spari!

OTT. L' empio!.. ah! perdona, uniamoci!

(stendendo la mano a Mar. che la stringe)

MAR. All' armi!

OTT. All' armi, o fidi!

MAR. Bice cerchiam...

OTT. Raggiungasi

Lodrisio...

MAR. OTT. Si trucidì!..

TUTTI Sia gara di valor!

A morte il traditor! : aspetta!)

OTT. MAR. Su corriam, non ha più fi (*agli sgherri*)
 La mia rabbia, il mio furor
 Calco già dell'empio il seno,
 Già del vil trafiggo il core!

TUTTI Alla colpa dispietata
 Pena egual l'iniquo avrà,
 E di Bice vendicata
 Ogni lagrima sarà!

(*coi brandi squalnati escono con furia per varie parti. La scena in un attimo si cangia.*)

SCENA ULTIMA.

Sotterraneo nel Castello. Vi si discende per una scala di di prospetto. Sotto la medesima avvi un ferreo cancello che lascia scorgere la campagna a chiaro di luna. Sopra la scala una vecchia lampada dà luce alla volta di questo tetto luogo. Da per tutto è silenzio.

Bice pallida estenuata: lo sguardo impetrato dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in iscena gli altri personaggi.

BICE (*vaneggiando*)

Va, mi lascia—invan l'affanni—

Son del Cielo... Ahi! con chi parlo?..

Io morir nel fior degli anni...

E morir senza mirarlo!

(*di sopra la volta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente*)

Quali voci!.. odo il mio nome!..

Mi si rizzano le chiome!..

(*vorrebbe andare e barcolla, odesi dello strepito in fondo alla caverna*)

Forse è desso... ed io?.. sciagura!..
(vorrebbe gridare non ha lena)

Deh! venite... alfin pietà!

(arriva a strascinarsi e cade a piè della scala.
Lo strepito raddoppia, vicine si ascoltano le
grida; ed ecco in cima alla scala apparir
Marco Visconti seguito da guerrieri con faci,
il quale scende precipitosamente, e giunto in-
nanzi a Bice indietreggia con orrore)

MAR. Ah! che veggio—ella... oh sventura!

Accorrete... (apresi il cancello in fondo
dove vedesi la campagna e un raggio di
luna, e di là s'innoltra rapidamente Otto-
rino ed altri armigeri e gente de' dintorni
con faci)

OTT. (dal fondo chiamando)

Bice...

MAR. (additandola con affanno)

È là!

OTT. Spenta?..

BICE (con isforzo) No...

OTT. Mia sposa!

BICE (rianimandosi) Oh gioia!..

Che l'abbracci... pria ch'io muoia!

OTT. (mostrandole Marco)

Mira, or lieta alfin sarai...

BICE Mal ti affidi...

OTT. MAR. Oh mio terror!

BICE Un mortal nappo vuotai...

Per sottrarmi al disonor!

OTT. Ah!..

MAR. Si salvi!.. (entrambi per andare)

BICE (fermandoli) È vano omai!..

MAR. Ben trafissi il traditor!

(Bice fa segno ad Ott. che la portasse dove la luce è maggiore, il giovane la compiace, Marco è atteggiato al più gran dolore; mentre ella rassegnata e cercando comprimere il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazione di tutti)

BICE Qui... di quell' astro al raggio

Vo' rivederti almeno!.. *(l'abbraccia)*

Or son beata... stringimi

L'estrema volta al seno!..

L'alma a mia madre innalzasi...

Con te rimane il cor!..

Ti aspetterò tra gli angeli

Ov' è perenne amor!

OTT. No non fuggire... attendimi,

Teco morire anelo!

Senza di te son misero,

Voglio seguirti in Cielo!

I ceppi io vo' discioglierò

Che mi fan tristo ancor:

Sarem felici e liberi

Nel bacio del Signor!

MAR. Cagion delle tue lagrime,

Della tua morte io sono!

Pria che il rimorso uccidami,

Rendimi il tuo perdono!..

Se fui con te colpevole

D' un forsennato ardor,

Gli oltraggi miei dimentica,

Ti parli il mio dolor!

BICE *(con voce fioca ad Ott.)*

Vivi... pel padre...

OTT.

Ahi misero!

BICE (*a Marco tendendogli la destra*)

Ti calma...

MAR. Oh fato rio!

CORO (*inginocchiandosi*)

Pregiam!..

BICE (*quasi ispirata*) Già gli astri brillano...

Là,.. sempre uniti... addio!

OTT. Un altro sguardo volgimi...

MAR. Deh! non lasciarne ancor...

CORO Vola, colomba eterea,

Vola all' eterno amor!

Bice spira nelle braccia di Ottorino, Marco Visconti resta immobile a' piedi di lei, tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia: quando sopraggiungono a compiere il lugubre quadro Laura e Tremacoldo trovati anche essi nei sotterranei del Castello; e il dramma ha

F I N E.